



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

---

## 105<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 1 luglio 2009*

*seduta straordinaria*

**Presidenza del Presidente PEPE**

### INDICE

Presidente	pag.	3	Stefano	pag.	6
<b>Commemorazione del Segretario generale del Consiglio regionale, dottor Renato Guaccero</b>			Palese	»	6
			Damone	»	7
			Marmo Giuseppina	»	8
			Tarquinio	»	8
Presidente	»	3,10	Marmo Nicola	»	9
Tedesco	»	4	Chiarelli	»	10

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,52*).

### **Commemorazione del Segretario generale del Consiglio regionale, dottor Renato Guaccero**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, siamo riuniti, questa mattina, in seduta straordinaria per ricordare Renato Guaccero, un alto dirigente della Regione Puglia, un servitore dello Stato e, per tutti noi, un amico.

Vi prego di osservare un minuto di raccoglimento.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

Il mio caro e sincero saluto va alla signora Angela, ai figli Domenico e Vittorio, al fratello, ai parenti tutti, che sono stati privati improvvisamente dell'amore più caro. Li ringrazio di essere qui, questa mattina, anche a nome del Presidente Vendola, impegnato a Taranto con il Ministro Prestigiacomo.

Guardo alla mia sinistra, dove solitamente sedeva Renato, e provo un sentimento di privazione e di angoscia. Ricordo, insieme a voi, le tante sedute del Consiglio in cui il dottor Guaccero mi ha suggerito sempre la soluzione ai tanti piccoli e grandi problemi che, naturalmente, accadono nella gestione di un'Assemblea elettiva.

Padrone assoluto del Regolamento e delle sue applicazioni, che interpretava in modo neutrale, era sempre prodigo di un consiglio per tutti, nell'interesse esclusivo delle Istituzioni, che anteponeva sempre ad ogni altro tipo di considerazione di parte.

Ci ha lasciati a 72 anni, mentre era impegnato in una missione di lavoro a Firenze che – fatalità della storia – era stata la città in cui

aveva incominciato a lavorare presso l'Amministrazione finanziaria dello Stato.

A tal proposito, ricordo un aneddoto che ci raccontò proprio l'ultima sera. Renato era arrivato a Firenze per il suo primo lavoro e, presentatosi al direttore, uomo burbero ma buono, gli rivelò di essere di Bari. Questi, di rimando, gli disse queste parole: «Io sono di Andria, ma non pensi che questo possa agevolarla». Renato, con sobrietà, gli rispose a tono: «Non mi passa minimamente per la testa». «Dilli a poco – ci raccontò Renato – diventammo grandi amici». È un episodio che descrive il modo di essere di Renato: sobrietà, cordialità, ma anche consapevolezza delle proprie azioni.

Sono state queste qualità a forgiare un carattere e una professionalità che hanno accompagnato la storia del Consiglio regionale della Puglia, dove approdò nel 1972, divenendo dirigente d'Aula già dall'anno successivo.

Così partecipò, sin dall'inizio, all'organizzazione dell'Istituzione regionale: un inizio difficile, poiché le Regioni, inserite nella Costituzione, nascevano con oltre venti anni di ritardo.

Occorreva ripensare, dal nulla, la filosofia e la struttura di una nuova Assemblea rappresentativa che costituiva un salto di qualità nella gestione del territorio, perché chiamata a produrre leggi e regolamenti.

Renato, insieme ad altri, si gettò a capofitto in questa avventura, mettendoci anima, sapienza e talento.

Uomo delle Istituzioni, che servì, in una lontana stagione politica, direttamente anche come consigliere provinciale di Bari, ricoprendo la carica di assessore all'ambiente. Successivamente è stato Presidente della Finpuglia, la finanziaria regionale chiamata a svolgere una funzione di volano dell'economia regionale.

Ma il suo massimo impegno, dopo la nomina alla Segreteria generale del Consiglio, istituita nel 2004 e diventata operativa con questo Ufficio di Presidenza, è stato il rinnovamento della macchina del Consiglio, una struttura

elefantiaica, pesante e, quindi, di difficile manovrabilità.

In tal senso, il confronto continuo con altre realtà regionali italiane e la partecipazione alla Conferenza dei Segretari generali e alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali lo hanno portato, in questi anni, ad indicare nuovi obiettivi nel processo di adeguamento e modernizzazione del Consiglio, a partire innanzitutto dalla necessità sempre più impellente della nuova sede del Consiglio regionale della Puglia.

In modo instancabile proponeva piccoli ma sostanziali cambiamenti, che hanno contribuito a modificare il modo di essere del Consiglio regionale.

Ricordo due questioni centrali, avviate in questa legislatura. Innanzitutto, la legge sull'attuazione dell'autonomia funzionale, contabile e organizzativa del Consiglio, una conquista che altre Assemblee regionali hanno attuato da decenni. In questi anni, si è impegnato attivamente affinché la legge passasse dai principi alla realtà.

L'altra questione centrale, correlata alla prima, ha riguardato la definizione di una nuova organizzazione della macchina regionale, adesso all'attenzione del Governo, dei Gruppi e delle rappresentanze sindacali, per renderla più moderna, operativa e funzionale alle esigenze dei cittadini.

Ricordava, infatti, ai suoi colleghi, agli amici, che la missione del Consiglio è quella di essere al servizio dei cittadini e non dei suoi operatori. Verità tanto condivisibile, quanto in controtendenza rispetto al prevalente senso comune.

Aveva sempre una parola di fiducia per tutti e si è sempre contraddistinto per la lealtà dei rapporti e la sobrietà nei confronti di tutti coloro che gli erano attorno. Insomma, un fratello maggiore soprattutto con i colleghi dirigenti.

Noi tutti abbiamo perso un valido dirigente e un amico leale e sincero, stimato e apprezzato dirigente e collaboratore di noi tutti.

Il modo migliore per ricordarlo è continuare nella strada che aveva tracciato. Così, l'Ufficio di Presidenza, recependo la volontà dei Capigruppo, ha deliberato all'unanimità di intitolare il salone degli incontri del secondo piano di questo palazzo al compianto Renato.

Rinnovo ancora il mio personale cordoglio e quello del Consiglio regionale della Puglia alla famiglia, alla signora Angela, ai figli, ai parenti tutti e agli amici qui convenuti.

*(Applausi)*

Prima di chiedere se ci sono testimonianze, ricordi, interventi da parte dei colleghi, ho il dovere di leggervi la lettera che il Presidente Nichi Vendola mi ha inviato questa mattina: «Signor Presidente del Consiglio, signori consiglieri, la prematura scomparsa di Renato Guaccero, colto e competente uomo delle Istituzioni, ha suscitato sconcerto e dolore unanime in quanti lo conoscevano e lo apprezzavano.

Uomo attento ai problemi della Regione, ha sempre considerato il suo lavoro un servizio alla comunità regionale.

Io stesso, in questi anni, ho avuto modo di apprezzare le sue doti di valente e disponibile dirigente pubblico, un lavoro che ha onorato sempre con uno scrupoloso rigore morale e con ammirevole onestà intellettuale e passione civile.

A lui andrà sempre la nostra riconoscenza e il nostro affetto, insieme alla tristezza di non averlo con noi.

Sono altresì convinto che i valori che il dottor Guaccero ha contribuito a trasmettere con la sua testimonianza non verranno dimenticati. Nichi Vendola».

Ha facoltà di parlare il consigliere Tedesco.

TEDESCO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, probabilmente dopo il profilo egregiamente tratteggiato dal Presidente Pepe, di Renato Guaccero resterebbe poco altro da di-

re. Anche il cordoglio al quale si è unito il Presidente della Regione ne ha tratteggiato gli aspetti della sua professionalità che tutti noi, almeno quelli che lo hanno conosciuto fin dai primi momenti della Regione, hanno avuto modo di apprezzare.

Mi limiterò ad aggiungere alcuni ricordi di carattere personale, avendo conosciuto Renato fin dai primissimi anni della Regione e avendo condiviso con lui, oltre che l'impegno politico ed istituzionale, anche un rapporto di sincera e leale amicizia.

Renato era approdato in questo Consiglio regionale nel momento nel quale si tentò di dare – devo dire anche con buon successo – il cosiddetto «primo impianto» alla struttura di questo Consiglio regionale.

Fu chiamato in Consiglio dal primo Presidente del Consiglio regionale, Beniamino Finocchiaro, che avendo conosciuto ed apprezzato le sue doti professionali lo chiamò dall'Amministrazione finanziaria, nella quale Renato era impegnato.

Allora anch'io ero uno dei primi dipendenti del Consiglio regionale, impegnato nella segreteria del Gruppo Socialista. Ricordo i primi momenti di sviluppo di quella che il Presidente ha giustamente sottolineato come la cultura del regionalismo, che purtroppo nel nostro Paese si è affermata con grande ritardo rispetto alla previsione costituzionale.

Renato seppe interpretare fin dal principio questa cultura regionalistica, con una specificazione in più. Infatti, fin dal suo approdo in questo Consiglio regionale, Renato coltivò un pallino fisso, una sua idea, quella che poi è stata trasferita sia nel primo che nel secondo Statuto regionale: l'idea dell'autonomia del Consiglio regionale, un'idea per la quale si era battuto in tutte le circostanze nelle quali – attraverso leggi e regolamenti, attraverso la legge fondante, lo Statuto, il primo e il secondo, quello della modifica del Titolo V della Costituzione – era stato possibile farlo. Non si stancò mai di raccomandare a tutti, ai diversi con-

siglieri delle diverse maggioranze e delle diverse opposizioni di esaltare, di sottolineare in maniera convinta l'autonomia del Consiglio regionale rispetto agli altri organi della Regione.

Ancora di più e a più forte ragione quando il passaggio al nuovo modello gestionale aveva rafforzato i poteri dell'Esecutivo e aveva costruito la nuova figura del nuovo Presidente della Regione, egli avvertì ancora più intensamente l'esigenza di dotare il Consiglio regionale di una vera e propria autonomia che servisse a tutelare e a valorizzare le competenze del Consiglio: la competenza di indirizzo o competenza normativa, attraverso la quale l'indirizzo si estrinseca, la competenza della funzione di controllo del Consiglio regionale sull'Esecutivo, che richiedeva un'assoluta autonomia di questo organo rispetto a quello che doveva controllare.

Questa fu una battaglia sulla quale Renato ha trovato apporti importanti di suoi colleghi: ricordo – lo ripeto, questo è il racconto di un'esperienza personale – che, allora Presidente della Commissione Statuto, con Renato Guaccero, con Cesarina Clemente, con Silvana Vernola, abbiamo avuto forte l'idea di individuare nel nuovo Statuto i contorni effettivi di questa autonomia.

Renato è stato anche il primo Segretario generale di questo Consiglio regionale. Anche in quel caso – il Presidente Pepe lo ricorderà – è stato voluto all'unanimità del Consiglio regionale, perché Renato, nella sua funzione di dirigente prima e di Segretario generale di questo Consiglio, non ha mai mostrato alcuna inclinazione di carattere partitico o politico, pur avendo egli una forte matrice politica originaria, che non ha mai nascosto e che, peraltro, gli ha consentito anche di svolgere ruoli istituzionali importanti.

Ma in quest'Aula, in questa sede del Consiglio regionale, Renato interpretava in maniera assolutamente esemplare questo distacco, interpretava l'uomo dell'Istituzione ed era

sempre prodigo di consigli per tutti noi, per tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di vivere l'esperienza del Consiglio regionale.

Coloro i quali, nei circa 30 anni di vita del Consiglio regionale, si sono seduti nei banchi della Giunta regionale, nei confronti a volte aspri di questo Consiglio regionale, avevano sempre da Renato una interpretazione – come ha ricordato il Presidente Pepe – ineccepibile.

Renato ha dimostrato il suo forte attaccamento all'Istituto regionale in tante circostanze. Ne ricorderò una per tutte: all'inizio degli anni '90, un Ministro in carica gli propose di accettare il ruolo di superispettore. Ricordo che, allora, furono istituiti a livello nazionale dei dirigenti che avevano funzioni ispettive importanti sull'intero apparato dello Stato. A Renato Guaccero fu offerta la possibilità, appunto, di diventare superispettore; lui accettò, ma dopo qualche giorno tornò sui suoi passi. Ricordo che, in una conversazione privata, mi disse che di fatto era nato in questa Regione e voleva continuare a vivere e a operare in questa Regione.

D'altro canto, la sua fine prematura lo ha colto – come il Presidente ci ha ricordato – quando era impegnato in una missione per questa Regione. Questo dice tutto su chi fosse Renato Guaccero e su quanto Renato Guaccero abbia dato alla nostra Istituzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Stefàno.

**STEFANO.** Signor Presidente, quando penso a un alto dirigente dello Stato, quando penso a un uomo delle Istituzioni mi viene ormai naturale associare il mio pensiero alla figura di Renato Guaccero. Lo faccio oggi, che purtroppo non è più tra noi a svolgere questa sua importante funzione, ma lo facevo già ieri, quando per tutti noi era una figura di riferimento.

Conoscevo il dottor Guaccero già prima di

approdare in Consiglio regionale, a questa mia nuova esperienza di vita. Con lui ho condiviso – sebbene con il distacco dovuto per la differenza di età e per un rispetto che la mia educazione familiare mi ha insegnato ad avere nei confronti delle persone più grandi – alcuni momenti piacevoli nella mia città natale, dove il dottor Guaccero da anni trascorreva le sue vacanze estive.

Tuttavia, pur avendolo conosciuto per tanti anni, non sapevo quale ruolo egli svolgesse all'interno della nostra Regione. Credo che questo sia il segno più evidente della sobrietà con la quale amava ricoprire anche questo incarico prestigioso.

Oggi ho voluto rendere questa mia testimonianza di cordoglio ai familiari del dottor Guaccero non per esigenze di visibilità, ma perché sentivo il dovere di manifestargli la mia riconoscenza sincera per come mi ha introdotto in questa esperienza molto interessante e impegnativa.

Da giovane consigliere regionale, da giovane Presidente di Commissione, ho trovato immediatamente in lui un punto di riferimento, sempre autorevole e mai autoritario, in grado di darmi sempre certezza interpretativa e mai saccenza, un innegabile senso istituzionale, mai di parte.

Per questo ho avvertito il dovere di testimoniare questo mio ricordo, di manifestare la nostra riconoscenza per quello che ha fatto, ma soprattutto di dire ai familiari che la nostra Assemblea sarà sempre unita a loro nel ricordo di una persona perbene, mite, che tanto ha fatto per questa nostra Istituzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Palese.

**PALESE.** Signor Presidente, non ci sarebbero ulteriori considerazioni da svolgere dopo il suo intervento e quello dei colleghi, e si deve evitare, a mio avviso, di sconfinare nella retorica. La mia è solo una testimonianza di amici-

zia e di affetto al Segretario generale del Consiglio e all'uomo.

Renato Guaccero, negli anni, per tutti noi è stato sì il Segretario del Consiglio, ma soprattutto un amico.

Ognuno di noi, a vario titolo, nei momenti positivi ma anche negativi dell'attività del Consiglio, ha avuto modo di sentirlo comunque vicino. Renato, a mio avviso, è sempre riuscito a umanizzare il suo ruolo, senza mai venire meno al rispetto profondo dell'Istituzione e delle regole.

Altri colleghi hanno avuto modo di condividere responsabilità ed esperienza, anche al di fuori del contesto regionale, e le valutazioni e i giudizi positivi espressi non sono diversi da quelli riscontrati da tutti in Regione.

È stato già ricordato il suo profondo impegno per cercare di rapportare la realtà alle novità, per rendere quanto più possibile funzionale l'Istituzione dal punto di vista gestionale, attraverso la lotta per l'autonomia del Consiglio, ma anche per renderla più vicina ai cittadini. Penso, altresì, alla nuova organizzazione del Consiglio regionale, uno degli ultimi lavori che ha predisposto.

Renato ci ha lasciati sul campo, sul lavoro, di cui era fortemente innamorato. Si è battuto, dopo aver raggiunto l'età pensionabile, per continuare a sentirsi attivo, a rimanere in Consiglio, a lavorare e a mettere a disposizione una preparazione stratificata negli anni, molto profonda, di alto profilo e, dal punto di vista del merito, punto di riferimento anche per gli altri dirigenti e per il Consiglio regionale.

Certo, l'ha fatto per passione, come ricordava poco fa Alberto Tedesco, aggiungendo altri particolari. Renato teneva molto al suo lavoro e del resto la sua esperienza si è protratta fino al tragico evento.

È inutile nascondere che, oltre al dolore e all'amarezza che suscita la sua morte, egli lascia un vuoto profondo. Oltre al lavoro, però, è giusto dare testimonianza dell'amore profondo che aveva per la sua famiglia. Spesso

parlava con amore, ma anche con orgoglio, dei suoi figli. Oggi ci associamo al loro cordoglio, già espresso dal Presidente.

Ancora grazie, Renato, per quello che hai dato all'Istituzione, per quello che hai insegnato a tutti noi, per il tuo affetto e la tua amicizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Damone.

**DAMONE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi che mi hanno preceduto. Ovviamente, è stato sottolineato l'aspetto istituzionale di Renato Guaccero, ma dietro l'uomo delle Istituzioni, dietro il burocrate, c'era l'uomo Renato.

Il suo aspetto umano era veramente notevole. Renato era l'amico di tutti. Quasi ogni mattina ci incontravamo sotto i portici e anche la mattina in cui partì per Firenze prendemmo un caffè insieme.

È stato un uomo di sentimento e pieno di calore umano, che ha creato all'interno della struttura una famiglia. Lo si vedeva girare nelle stanze dei colleghi, sorridere, parlare, consigliarsi, confidarsi.

Negli anni, prima da collega, oggi da consigliere regionale, per me Renato è stato un vero, fraterno, grande amico. Ha testimoniato con l'umanità, con il sentimento, con il calore, con la dimestichezza nei rapporti, con l'affabilità con la quale dialogava con tutti i colleghi della Regione. È difficile trovare un dirigente così amato dai suoi colleghi e collaboratori.

Quella mattina, quando mi chiamarono da Bari per riferirmi la notizia della sua morte, c'era un dolore sentito. Renato ha lasciato un vuoto indimenticabile. Molte volte, sotto i portici, ci fermavamo a parlare della Regione, delle prospettive, dell'autonomia del Consiglio regionale.

Aveva un cuore, aveva un'anima, era un uomo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Giuseppina Marmo.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, familiari tutti, ho preso la parola anche perché quando il Presidente ha raccontato dell'incontro, a Firenze, con una persona di Andria, ho quasi ripercorso il mio primo incontro con il dottor Guaccero, così come tutti gli altri incontri, magari alla fine delle sedute consiliari. Continuamente mi ripeteva: «Cara Pina, sei una persona controcorrente, un po' fuori da certe logiche, puoi anche apparire debole, ma vai avanti così!». Questa frase me la porto sempre dietro. È vero, la mia può apparire una sorta di debolezza politica.

Ben sapendo che ogni parola è pesante, nel senso che ogni parola che si pronuncia nasconde un programma, un progetto, vorrei ricordare brevemente che per me Renato Guaccero è stata una persona positiva, che creava rapporti positivi.

Cogliamo, allora, questo aspetto e innerviamo i nostri rapporti con questa dinamica positiva. Siamo in un tempo in cui i rapporti sono troppo fragili. I cittadini percepiscono questa fragilità come un aspetto doloroso e per questo la politica si allontana sempre di più dai bisogni dei cittadini.

Vorrei invitare tutti i colleghi consiglieri a vivere questa dinamica positiva di Renato Guaccero, persona instancabile. Allora, mettiamoci a lavorare anche noi in maniera forte e determinata, non perdiamo tempo, facciamo squadra. Se non facciamo questo, la memoria non serve.

Nell'ultimo incontro in II Commissione, ricordo che senza arroganza Renato Guaccero ha parlato ancora una volta del senso della dignità di ogni dipendente regionale. La distinzione inutile che divide dipendenti della Giunta e dipendenti del Consiglio credo non debba esistere. In quell'occasione, egli ribadiva questo pensiero, adducendo motivazioni giuste. Non

difendeva i fannulloni, ma la dignità di ogni dipendente. Anche noi dobbiamo considerare i dipendenti in maniera nuova, positiva.

Dobbiamo portare avanti il discorso dell'autonomia del Consiglio, che è in rete con la Giunta. Come diceva Renato Guaccero, non ci sono figli di un Dio minore. Credo che, a cominciare da chi vi parla, dobbiamo continuare questa dolce battaglia e innervare i nostri rapporti in termini positivi.

Infine, commossa, rivolgo alla famiglia sentimenti di cordoglio. Chissà – io credo molto –, probabilmente Renato Guaccero sta trafficando con il Padreterno per sistemare qualche cosa nel cielo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Tarquinio.

TARQUINIO. Sinceramente non è facile per me intervenire, ma lo faccio anche perché io, Alberto Tedesco e Giovanni Copertino siamo i più anziani di legislature.

Con Renato ho condiviso venti anni, di cui dieci da Vicepresidente del Consiglio. Ancora oggi, per me Renato c'è sempre. Il problema è che quando qualcuno se ne va qualcosa di lui dovrebbe rimanere, in una società che macina e distrugge tutto.

Abbiamo avuto altri lutti, in questo Consiglio, ad esempio Felice Amodio, assessore in carica. Ma tutti dimenticano e questo non deve accadere.

Voglio ricordare l'uomo Renato, perché del dirigente c'è poco da dire. Voglio dire alla moglie e ai figli – il consigliere Palese ha parlato dell'orgoglio del padre per i due figli, notaio e dentista, di cui parlavamo da amici, non da consigliere e segretario generale – che, oltre al lavoro e a episodi drammatici che abbiamo vissuto insieme negli ultimi anni, che hanno riguardato tanti amici e noi stessi, tra noi c'erano anche i momenti dello scherzo, del saper ridere e considerare in maniera meno drammatica alcune situazioni, del vivere in-

sieme ed essere veramente amici, confidandosi tante cose che a volte non si confidano nemmeno a se stessi.

Si viveva insieme, si scherzava, con gli amici Nunziante, Di Giesi e altri.

Ogni giorno, nella sua stanza o nella mia, abbiamo vissuto da amici. Questo è il ricordo più importante, che io non cancellerò mai. Renato resta, come per me restano Felice Amodio e tanti altri amici che non ci sono più. Io li ho in testa ogni giorno, faccio finta di non vederli ma so che ci sono. In questo modo li onoriamo e li rispettiamo sul serio. Diversamente, come ha detto Palese, si sfocia nella retorica. Ma non c'è retorica, oggi, c'è rispetto verso gli esseri umani e verso un rapporto umano vero, che andava al di là di ogni cosa.

Se questo spirito che si era creato tra di noi si creasse tra tutti coloro che vivono in questa società, le cose sarebbero diverse. Parlo di amicizia vera, di confidarsi, di saper vivere con serenità momenti di amarezza e di gioia, senza essere mai di parte, al di là della sua idealità politica, come diceva il collega Tedesco ricordando Renato.

Questo è un esempio che mi auguro tutti possiamo seguire.

Alla moglie e ai figli mi sento di dire che Renato voleva loro un gran bene, nutriva un orgoglio smisurato per la sua famiglia e si definiva fortunato di averla. Carissimi, avevate un padre e un marito che era un uomo vero, un amico. Renato era, in una parola, una persona semplice ed amabile, con la quale mi confrontavo ogni giorno innanzitutto in termini di amicizia.

Per questo resterà sempre nel cuore e nella mente di chi vi parla e spero nel cuore e nella mente di tutti i presenti e di questa istituzione. Lo dico anche pensando a tanti altri che non ci sono più e spesso sono stati dimenticati e mai più nominati.

Abbraccio la moglie, i figli e tutti i parenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Nicola Marmo.

**MARMO Nicola.** Signor Presidente, credo sia impossibile non esprimere il proprio intimo sentimento di amicizia nei confronti di una persona integra, una persona che si può definire tale nel vero significato della parola.

Nel momento in cui sono entrato in Consiglio regionale, nel 1995, circa quindici anni fa, ho avuto anche io, come i consiglieri entrati in questa legislatura, la fortuna di incontrare il Virgilio che ci ha introdotti nei meccanismi della Regione.

Quel Virgilio che, come ritratto in molte immagini allegoriche, va avanti, ma porta la lampada alle sue spalle, perché può camminare ad occhi chiusi, al buio, e descrivere ogni angolo della Regione.

Renato Guaccero era per noi l'approdo di ogni questione. Quando siamo entrati in questo Consiglio, allorché avevamo un problema e non sapevamo come risolverlo, ci mandavano da Guaccero e lì riuscivamo a risolverlo.

Guaccero era il diplomatico di questa organizzazione regionale. Aveva un dialogo con tutti; non gli faceva velo la sua convinzione politica, che anzi era messa da parte.

Guaccero era il consigliere di tutti i consiglieri, almeno io così l'ho inteso, l'uomo che risolveva i problemi, l'uomo che smussava gli angoli, l'uomo che ci mandava un messaggio per dirci che la posizione che avevamo assunto era sbagliata, non conforme al Regolamento.

Sembrano aspetti di poco conto, ma è difficile trovare oggi un dirigente di quel livello, capace di svolgere un lavoro di raccordo tra i Gruppi, con la Presidenza del Consiglio, per evitare scontri istituzionali e far sì che il lavoro del Consiglio produca effettivamente risultati positivi.

Negli ultimi tempi eravamo fortemente impegnati – lo siamo tuttora e continueremo ad esserlo nel suo nome – per definire un'organiz-

zazione efficace di questo Consiglio regionale. Lui era la punta avanzata, era quello che illuminava le idee di ognuno e ci dava il sostegno affinché certe posizioni fossero condivise il più possibile e non fossero mai settarie.

Credo di non rasantare la retorica se dico che quella ferma serenità e capacità di dominare eventi che lo contraddistinguevano sono una caratteristica importante. Ricordo quando un altro grande uomo di questa Regione, il Presidente Distaso, insieme a Renato Guaccero, Presidente di Finpuglia – e grazie a Finpuglia e alla sua capacità di gestione – riuscirono a fare in modo che i grossi investimenti di importanti aziende estere si sviluppassero nell'area industriale di Bari. Quando la Regione non poteva anticipare alcunché, l'investimento fu fatto attraverso Finpuglia, che era diretta, appunto, da Renato Guaccero.

Concludo dicendo che vogliamo continuare ad essere vicini alla famiglia, della quale ci parlava molto spesso, con riferimenti puntuali. Credo che, per il rispetto che dobbiamo alla sua famiglia e a lui, per quello che ha fatto in questa Istituzione, noi continueremo a fare il nostro lavoro, moderandoci nel ricordo di quello che lui ci avrebbe detto in determinati momenti.

Cercheremo di farlo da soli, pensando a quello che lui diceva e faceva in momenti in cui c'era bisogno di calma e di chiarezza di visioni. Cercheremo di governare anche noi gli eventi e lo faremo nel ricordo di una persona che abbiamo conosciuto, alla quale abbiamo voluto bene. Non è un caso che si ricordi un dirigente della Regione con gli interventi di un gran numero di consiglieri, e di ogni parte politica.

Credo che questo sia un segnale importante, il risultato di quello che Renato avrebbe voluto, il risultato del lavoro che egli ha sempre fatto, nella sua diplomazia pratica, concreta e istituzionale.

Per questo a lui va il nostro ricordo, alla famiglia il nostro cordoglio. Condividiamo la

scelta dei Capigruppo e del Presidente di intitolare un'aula del palazzo a Renato Guaccero.

Così resterà sempre con noi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Chiarelli.

**CHIARELLI.** Ho sentito l'esigenza di intervenire. È inutile dire che condivido tutti gli interventi svolti per ricordare la figura di Renato Guaccero.

Vorrei solidarizzare con il collega Stefàno: anch'io, per la prima volta in Consiglio regionale Presidente di una Commissione, ho trovato in Renato la persona che quotidianamente mi ha guidato per far sì che il ruolo che ricoprivo venisse espletato nel migliore dei modi.

Tutti hanno descritto la figura di Renato come dirigente. È vero quanto diceva il collega Tedesco, che nel trattare il tema dell'autonomia del Consiglio era sempre presente e attento alla discussione.

Tuttavia, un aspetto mi ha unito in modo particolare a Renato, più che la sua capacità di dirigente: la passione incondizionata per il calcio. La mia è una passione che deriva dall'essere stato presidente di una squadra per oltre dieci anni. Ebbene, Renato mi raccontava di seguire questo sport, anche perché il figliolo giocava in una squadra della provincia di Bari.

Ciò che, a mio avviso, contraddistingueva Renato era l'amore per la famiglia, per il lavoro, e la passione per il calcio. Posso solo dire che anche in quell'ambito è riuscito a farsi conoscere, tanto che è stato chiamato a svolgere un ruolo.

Al di là di quello che ognuno di noi fa e farà in futuro, penso che Renato per noi rimane e rimarrà sempre nel cuore di tutti.

**PRESIDENTE.** Posso ritenere conclusa questa serie di testimonianze e ringraziare i presenti, gli amici, gli estimatori, tutti coloro che sono intervenuti.

Ringrazio i consiglieri regionali per questa larghissima partecipazione e coloro che hanno voluto manifestare con una parola il sentimento nei confronti del dottor Renato Guaccero.

Rinnovando il mio cordoglio alla famiglia e la

vicinanza, per quanto mi è consentito, alla signora Angela e ai figli, reputo opportuno sospendere la seduta e pregare i Capigruppo di partecipare all'incontro che si svolgerà subito dopo.

La seduta è tolta (ore 11,42).